

InCorsivo
 EM.MA



Epifani, la «pelle» del Pd e le conseguenze delle scissioni

● *Fra gli scissionisti del Pd, c'è anche Guglielmo Epifani, ex socialista, è stato segretario della Cgil e anche del Pd. Conosco Epifani come persona saggia e riformista convinto. Oggi (ieri, ndr) ho letto una sua intervista sul Corriere della Sera che mi ha fatto ricordare un evento che Epifani, come socialista, ricorderà bene: la scissione del Psi nel 1964 e la nascita del Psiup. Come è noto, la scissione fu motivata dalla decisione del Psi di fare il governo di centrosinistra Moro-Nenni. Fra gli scissioni c'erano personalità forti del socialismo italiano: Lelio Basso, Vittorio Foa, Tullio Vecchietti, i più anziani Malagugini e Targetti e i giovani morandiani Dario Valori, Vincenzo Gatto, Salvatore Corallo e tanti altri. Conosco bene gli argomenti usati da questi compagni per motivare la scissione, anche perché li frequentavo e il primo incontro tra loro e Togliatti si svolse a casa mia. «Il Psi ha cambiato pelle», dissero i compagni che sostenevano la scissione. Mi sono ricordato di quell'episodio perché le prime parole di Epifani, a una domanda di Enrico Marro che lo intervista, sono queste: «È stata una scelta sofferta ma convinta, perché il Pd ha cambiato pelle». Mi pare strano che uno dei fondatori e primo segretario del Pd, Walter Veltroni, non se ne sia accorto. Infatti, io penso che la pelle del Pd abbia avuto sempre un colore incerto, con Veltroni, con Franceschini, con Bersani, con Epifani e con Renzi. Pelle un po' cangiante, ma sempre la stessa. Torniamo al Psiup. Alla fine della riunione cui ho accennato io, che in quel periodo dirigevo l'organizzazione del Pci, dissi a Togliatti che comunque bisognava aiutare Basso e i suoi compagni. E lui mi ripose: certo, ma è una sciagura. Infatti, temeva uno scivolamento verso una radicalizzazione. Del resto, basta leggere i discorsi di Togliatti sul centrosinistra per capirlo. In seguito, il Psiup fu accusato di essere un partito «carrista», perché davanti alla repressione cecoslovacca ebbe una posizione diversa dal Pci, di comprensione. Chi conosce la storia, capisce che la posizione di quei compagni a sinistra del Pci era dettata da una debolezza politica. Debolezza che si tradusse in una crisi, dopo le elezioni del 1972, e una gran parte dei militanti confluiti nel Pci, un'altra tornò nel Psi. Basso e Foa viaggiarono con posizioni loro e autonome. Anche questa storia mi è tornata in mente leggendo un'altra risposta di Epifani: «Non vogliamo avere il Pd come avversario». Il Psiup si differenziò dal Pci proprio perché, convergendo con alcuni compagni della sinistra comunista, ebbero come avversario principale il Psi. Era nella logica della scissione. Questa esperienza mi fa dire che sarebbe stato meglio che la minoranza contestasse il personalismo di Renzi e anche alcune sue scelte politiche, rendendo più incisiva e anche coerente la sua linea, soprattutto ora che nella maggioranza si è aperta una dialettica con la decisione di Orlando di candidarsi come segretario. Insomma, oggi a mio avviso la scissione avvantaggia Renzi nel Pd e Grillo fuori, e danneggia la sinistra che è nel Pd e fuori dal Pd.*

(Da Facebook, 22 febbraio 2017)

